

LES MERVEILLES DU MONDE: 457 LIDO DI VENEZIA:**VIA MARCELLO e VIA DARDANELLI**

Carissima Compagnia Gongolante,

usciti da via Barbarigo su via S. Giovanni d'Acri, abbiamo il canale davanti e sulla sinistra il ponte che lo attraversa guardato da Villa Corti che prende il nome del progettista Ernesto Corti che la realizzò nel 1906.



Corti era un ingegnere del Comune che ci era occupato della sistemazione di canali, rive e ponti dell'isola.

Nel 1905 aveva curato il definitivo allargamento del Gran Viale e nel 1922 si sarebbe occupato dell'urbanizzazione fra via Gallipoli e via San Giovanni d'Acri per la Cooperativa dei Ferrovieri. Nota 1

Praticamente aveva il lavoro intorno alla casa che aveva costruito chiamandola Villa Ester, dal nome della moglie, come residenza della sua famiglia e non per la villeggiatura estiva, prevedendo un vero impianto di riscaldamento.

All'epoca della costruzione l'imponente villa si affacciava sul canale, mentre non esisteva ancora il ponte che ora lo attraversa.



Dal ponte si vede, verso sud, in fondo a via S. Giovanni d'Acri il ponte che consente a via Delle Quattro Fontane di arrivare al mare.



Verso nord il canale curva a sinistra e sulla destra è fiancheggiato dalla parte terminale di via Lepanto.

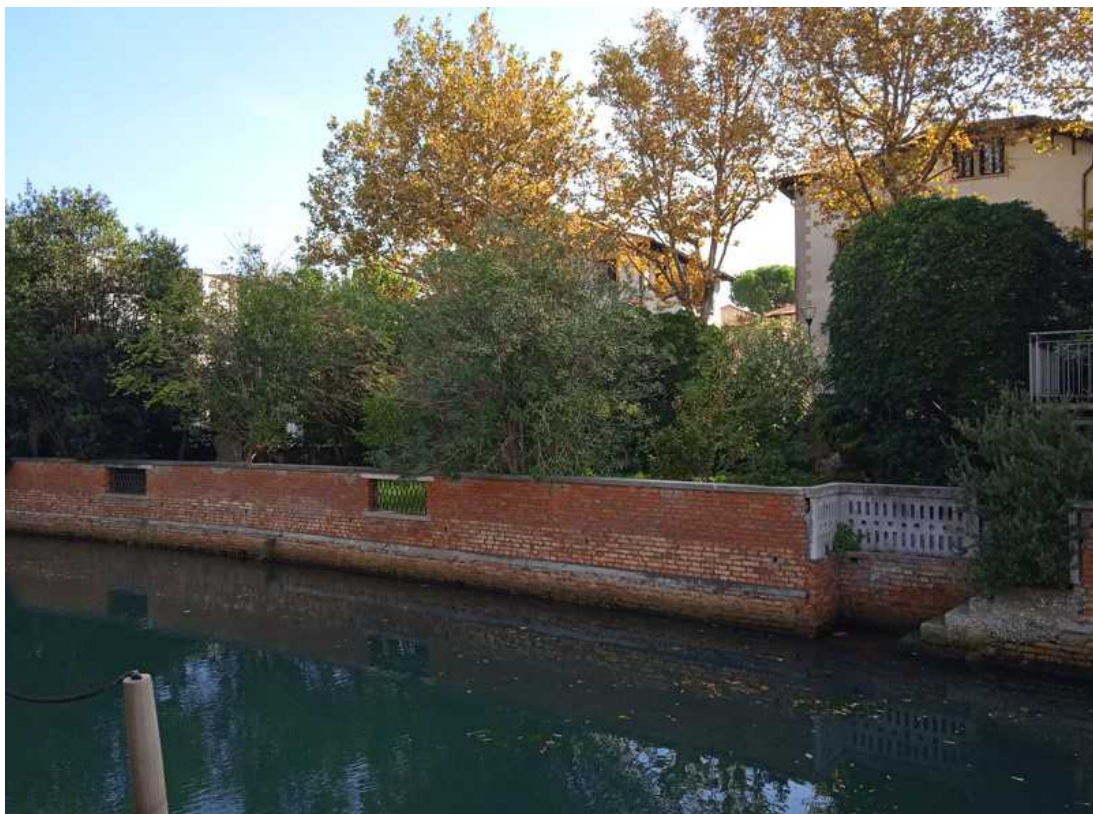


In pratica la villa è dentro ad un triangolo delimitato a sud da via Marcello, a ovest dal canale Lepanto lungo cui corre via S. Giovanni d'Acari e a nordest da via Lepanto che proprio nell'ultimo tratto si discosta dall'omonimo canale.

La grande villa è semplice nella struttura ed è completata da una torretta che deve consentire viste incomparabili sia dal lato mare che dal lato laguna.



Nel libro di Annalisa Rossani ho trovato scritto che i disegni delle transenne della riva di approdo privato sul canale sarebbero simili a quelle della balaustra della terrazza al piano rialzato, ma così non sembrerebbe dalla foto del suo libro. Nota 2



Oltrepassando il ponte di via Marcello



ci si rende conto che la verifica è impossibile perché la balaustra della terrazza al piano rialzato è coperta da una rigogliosissima vegetazione.



Quello che la vegetazione non può nascondere è il raffinato decoro della parte sottostante della sporgenza del tetto.



Sul lato est si apre il cancello dove è ancora possibile vedere la recinzione originale con fiocine, arpioni e il grande tridente a ricordare che siamo al mare.



Sull'altro lato di via Lepanto, che qui finisce il suo percorso partito da Gran Viale, c'è l'Hotel La Meridiana che nasce come locanda agli inizi degli anni '30 su progetto dell'arch. Rossato.



Il nome deriva dal grande orologio solare sulla facciata che però ho fatto fatica ad individuare perché me lo immaginavo collocato in posizione centrale e alta.



Grazie ad una foto della "bibbia" del Lido la ricerca si è orientata su un basso annesso sulla destra della facciata su cui si apre un ingresso laterale che fu un tempo una finestra. Nota 3



Sopra la finestra c'è la meridiana il cui gnomone segna le ore 18,00 da poco passate ovvero, data l'ora legale, ore 19,15 del 30 aprile 2026 data in cui la foto è stata scattata.



Sotto le ore è dipinto un paesaggio agreste con una mucca chiara che si abbeverava ad un abbeveratoio e una mucca bruna distesa a terra sotto un albero che le fa ombra; sullo sfondo una abitazione contadina a metà fra il casone e la casa e , sopra tutto, incisa e non dipinta, una campana in corrispondenza del mezzogiorno ora a cui mi piace pensare, suonasse per avvisare che il pranzo nella locanda era pronto.

Proseguendo per 60 metri su via Marcello verso il mare si incrocia via Dardanelli di cui imbocchiamo il braccio a destra, verso sud, per andare ad ammirare Villa Kia-Hora.



Kia-Hora, che pare sia una parola maori che significa "salve", è il nome che ha dato alla villa nel 1914 il suo costruttore e proprietario prof. Mario Gidoni che , nella prima gioventù, aveva fatto un viaggio in India e Africa rimanendo colpito dall'architettura moresca di cui si trova traccia nei suoi progetti. Nota 4



Successivamente , negli anni '20, la villa si è chiamata Villa Aurora ed ora si chiama villa Stefania, ma per molti è la *casa delle fate* o *castelletto*.



La torretta che assomiglia ad un campanile, ha fatto pensare a qualcuno che l'edificio fosse addirittura una chiesa, anche per gli archetti ciechi e per una specie di abside dal lato della strada.

La costruzione abbonda di motivi ornamentali: dalle colonnine pensili alla varietà delle finestre, al cromatismo degli inserti di tessere di ceramica e cotto nelle cornici.



Particolare è anche il coronamento del cancello con il motivo a spina di pesce che è un po' un marchio di fabbrica del Gidoni.



Ma le meraviglie non sono finite se si ha un amico che ha un appartamento in uno dei condomini in fondo al viale che costeggia il Posto fisso di Polizia del Lido.



Sono salito sul lastrico solare e da lì ho potuto rivedere verso ovest il Villino Sicher al civico 3 di via S. Giovanni d'Acri,



la parte nord dell'isola del Lido con in fondo sulla sinistra la cupola del Tempio Votivo



e infine, verso est , il mare.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 48 "Meravigliarsi fra le ville Liberty - Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani Casa Editrice el squero, 2021

Nota 2 pag. 49 ibidem foto più bassa.

Nota 3 pag. 179 "Lido di Venezia, oggi e nella storia" di giorgio e Patrizia Pecorai Edizioni Atiesse

Nota 4 pag. 90 "Meravigliarsi fra le ville Liberty - Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani Casa Editrice el squero, 2021